

autorità domande scritte in lingua italiana, mentre il governatore di Spalato Metlich ha affermato che le « scuole italiane non si sarebbero mai aperte nonostante le convenzioni » e a Lesina si sono inflitte multe ai genitori, optanti italiani, dei ragazzi inviati nella scuola italiana, come inadempienti delle leggi scolastiche jugoslave. Nel marzo 1930 sono stati richiamati dall'isola di Veglia tutti i funzionari jugoslavi che avevano parenti italiani o parlavano la lingua italiana e frequentavano gli italiani. Si è voluto innalzare una invisibile ma severa barriera fra italiani e slavi e tagliare tutti i contatti degli italiani e le sopravvivenze italiane della gente slava. Una circolare del gennaio 1930 ha vietato a Spalato l'uso della lingua italiana in tutti gli uffici e i negozi e perfino sulle barche jugoslave ancorate nel porto cittadino per la vendita delle frutta e del legname. Se i compratori non comprendono il croato dovranno servirsi di un interprete.

La repressione della lingua italiana che, secondo le ancora recenti dichiarazioni del Ministro degli Affari Esteri di Serbia Jęstich avrebbe in Dalmazia posizioni di privilegio, si estende agli stessi rapporti privati dei numerosi gruppi italiani. Fin dal dicembre 1926 la « Società operaia » di Spalato si è vista proibire dalle autorità jugoslave le rappresentazioni filodrammatiche, che usava tenere in lingua italiana, col pretesto che si trattava di iniziative eccedenti gli scopi previsti dallo statuto sociale. Replicati ricorsi della Società al Ministero degli Interni di Belgrado, sono rimasti senza risposta. Nel gennaio 1927 questo stesso divieto, con analoga motivazione, viene esteso anche al « Gabinetto di lettura » di Spalato. E altri ricorsi fatti al Ministero dell'Interno rimangono essi pure senza risposta. In tal modo da cinque anni alle associazioni italiane di Spalato non è più consentita alcuna innocente manifestazione di attività nazionale e culturale.

Non c'è allora da stupirsi se a Sussak, ai confini di Fiume, per l'intervento del presidente della sezione della *Narodna Odbrana*, prof. Brgich, e del sokolista Ivancich, è vietato ai piccoli caffè cittadini di suonare musica italiana e ungherese.